



Bernardino Fantini è professore onorario di storia della medicina e della sanità presso l'Università di Ginevra e professore a contratto di Storia della biologia all'Università di Roma Sapienza.

Nato a Nepi (Viterbo) nel 1947, si è laureato in Chimica alla Sapienza, dove ha insegnato la storia della biologia. Ottenuto un dottorato in storia e filosofia della scienza alla Sorbona a Parigi, è giunto a Ginevra nel 1990 dopo aver vinto il concorso per la cattedra di Storia della Medicina. Dal 1990 al 2013 è stato direttore dell'Istituto di storia della medicina e della salute dell'Università di Ginevra e direttore del Centro collaboratore dell'OMS per la ricerca storica in sanità pubblica.

Ha collaborato a lungo con la Stazione Zoologica di Napoli, fondando insieme a Mirko D. Grmek la Scuola Estiva di Storia della Biologia di Ischia e la rivista *History and Philosophy of the Life Science*.

È stato Presidente dell'Associazione Europea di Storia della Medicina e della Salute ed è membro corrispondente dell'Académie Internationale d'Histoire des Sciences. È attualmente presidente dell'Istituto Italiano di Antropologia e direttore della rivista *Medicina & Storia*.

Ricercatore specializzato nella storia e filosofia della genetica, della biologia molecolare e della microbiologia ha anche studiato le relazioni fra l'arte, in particolare la musica, e le scienze biologiche.

Scienza, cultura e società nel pensiero e nell'attività scientifica di Anton Dohrn

La scelta di Anton Dohrn di fondare a Napoli un Istituto internazionale di ricerca biologica, centrato sullo studio delle relazioni fra morfologia ed evoluzione, era basata su diversi vantaggi pratici (la ricchezza della flora e della fauna, la grandezza della città), su una precisa presa di posizione teorica e sull'ambizioso progetto di inserire questa istituzione nel cuore della ricca vita culturale della città, creando molte occasioni di scambio fra gli scienziati ospiti della Stazione Zoologica, gli intellettuali napoletani e il tessuto cittadino. Per Dohrn, come ancora oggi per i suoi eredi, la scienza non può essere separata dal resto delle attività culturali e dalla vita sociale, in quanto ne condivide i valori più profondi, che sono al tempo stesso culturali, etici e pratici.